



VERONA

cronaca@larena.it | Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.818

Concessionaria Skoda
AUTOMOTOR
Via Ferrari, 2 - Verona (Zal) - 045 9210011

GRANDI OPERE. I tre «esperti»: non si può revocare la delibera né l'incarico al promotore. E il Comune rischierebbe di dover pagare i danni

Trafoforo, bocciato il referendum

I garanti del Comune hanno dichiarato inammissibile il quesito posto dal Comitato

Enrico Giardini

Il Collegio dei Garanti boccia il referendum sul traforo delle Torricelle. All'unanimità i tre avvocati componenti il Collegio Roberto Canevaro, presidente, Giovanni Maccagnani e Daniela De Petris, dichiarano inammissibile la richiesta di referendum presentata dal Comitato di cittadini contro il collegamento autostradale delle Torricelle, presieduto da Alberto Sperotto. I promotori volevano revocare la delibera della Giunta comunale numero 152 del 29 maggio 2009, che ha per oggetto l'individuazione del promotore del project financing e la dichiarazione di pubblico interesse dell'opera.

L'obiettivo del comitato, più in generale, al di là quindi dei dettagli del quesito, è quello di fermare l'iter per costruire il collegamento da Poiano a Ca' di Cozzi, con tunnel sotto le Torricelle da Poiano a ponte Crencano, con successivo innesto, dopo Ca' di Cozzi, nella bretella verso Verona nord.

IL TESTO. Questo, comunque, è il testo del quesito del referendum, che tecnicamente viene definito una «consultazione successiva»: «Volete voi che

sia revocata la deliberazione della Giunta comunale di Verona 29 maggio 2009 numero 152 avente per oggetto l'individuazione del promotore e la dichiarazione di pubblico interesse in relazione al completamento dell'anello circonvallatorio nord-traforo delle Torricelle?».

Depositando le deduzioni di fronte ai Garanti il 25 settembre scorso (nei giorni scorsi ha anche sollecitato il parere), il comitato di Sperotto aveva fatto presente che l'obiettivo era far revocare la delibera 152 «e, con essa, la dichiarazione di pubblico interesse della proposta presentata da Rti mandataria Technital e l'individuazione del predetto raggruppamento quale promotore».

Su queste finalità il Collegio dei Garanti, il 17 settembre, aveva già chiesto ai promotori della consultazione alcuni chiarimenti. Quello più sostanziale, però, era il seguente: volete revocare "in toto" il procedimento amministrativo sul traforo oppure, nell'ambito dello stesso procedimento, revocare solo la designazione del promotore del project financing e la dichiarazione di pubblica utilità?

Per gli avvocati del Collegio non sono chiare le conseguenze della vittoria del «sì» o del «no»

Secondo i Garanti, infatti, revocare la delibera 152 non significherebbe revocare tutti gli atti adottati in precedenza dall'amministrazione e che ne costituiscono la premessa.

Quindi i promotori, dicono i Garanti nel verbale della seduta, avrebbero dovuto includere nel quesito tutti gli atti connessi alla delibera 152. Secondo il Collegio, quindi, in base ai chiarimenti dati dai promotori stessi il 25 settembre, l'obiettivo del quesito è solo quello di eliminare la delibera che indicava un certo promotore e che attribuiva la pubblica utilità a un determinato progetto.

DANNI. In pratica, dicono gli avvocati, il quesito non metterebbe nelle condizioni chi vota di esprimere un «sì» o un «no», perché il potenziale votante non avrebbe chiaro quali scenari si aprirebbero se vince il «sì» o il «no», cioè se vince o meno la proposta di revoca. E



L'ingresso ovest (Ponte Crencano-Saval) del Traforo delle Torricelle secondo il progetto

comunque, rilevano ancora i componenti del Collegio, anche se cadesse il provvedimento per individuare il promotore e la pubblica utilità, comunque il procedimento amministrativo di project financing, anteriore alla delibera, resterebbe in piedi. Inoltre i Garanti citano lo Statuto del Comune, articolo 47, in base al quale non possono essere oggetto di quesito referendario «i provvedimenti dai quali siano derivate obbligazioni irrevocabili del Comune nei confronti di terzi».

Ciò vuol dire che il Comune (sotto la cui egida avverrebbe questo referendum) dovrebbe

pagare dei soldi sotto forma di indennizzo — in questo caso ai promotori, se risultassero vincitori — per la revoca referendaria, causando un danno erariale. E qualora andasse così, si tratterebbe di somme ingenti, rileva il Collegio. Un bel danno, per le casse del Comune. Che ora però si allontana. ▶

In municipio

Vertice per le alleanze di Agsm

Agsm deve guardare a Nord est o a nord per stringere eventuali alleanze con aziende pubbliche, come quelle di Vicenza (Aim), Trieste e Padova (Aegas-Aps), oppure quelle del bacino di Trento e Mantova. Cioè di dimensioni analoghe ad Agsm, non tali quindi, come quella di Brescia e di Milano, 15 volte superiore ad Agsm, da farla quasi scomparire. Ma senza rinunciare a partnership anche con soggetti privati, nel ramo del gas, come i colossi privati Gazprom ed Eni. Agsm, quindi, dovrà presentare i piani industriali e studiare le possibilità di aggregazione, in un'operazione che più avanti dovrà coinvolgere anche l'Amia. I partiti di maggioranza in Comune, Pdl e Lega, dettano le linee sullo sviluppo dell'azienda che fornisce ai veronesi energia, gas e teleriscaldamento. Con l'obiettivo di migliorare il servizio e di contenere, o quantomeno mantenere uguali le bollette.

Ieri, in municipio, di alleanze di Agsm si è discusso in un vertice dei partiti di maggioranza con il sindaco Flavio Tosi, il segretario della Lega Matteo Bragantini, il coordinatore provinciale del Pdl Aldo Brancher, il vice Stefano Bertacco, il vice cittadino Giancarlo Conta, con il sottosegretario Alberto Giorgetti, coordinatore regionale del Pdl Assente Massimo Giorgetti, coordinatore cittadino. Era presente il cda di Agsm, con il presidente Gian Paolo Sardos Albertini, e di Agsm Energia. «Ormai ci si confronta e si decide come sistema Verona, nell'interesse complessivo del nostro territorio», spiega il sindaco Flavio Tosi, anche riferendosi alle scelte sull'aeroporto Catullo. Si è parlato ieri anche del vicesindaco. Conta ha rifatto il nome dell'assessore ex Fi Giacino. **E.G.**

AEROPORTO. Camera di commercio e Provincia studiano una controproposta per Montichiari. Molgora: «O si cambia o il D'Annunzio chiude»

Catullo, è tensione con Brescia

Era tra i punti all'ordine del giorno, imposto dall'agenda dei giorni, ma nel vertice convocato dal sindaco a Palazzo Barbieri (vedi articolo a fianco) il tema del Catullo e della trattativa con Brescia non è stato trattato anche se il filo diretto con il capoluogo lombardo è sempre aperto. Ma se n'è discusso tanto, sia in Camera di commercio che in Provincia alla ricerca di stringere alleanze in difesa del sistema aeroportuale del Garda. Infatti la netta sensazione di molti soci è quella di un accerchiamento: da una parte il progetto lombardo-leghista di portare lo scalo di Montichiari interamente a Brescia per poi fare sistema con gli altri scali lombardi, così come auspica-

cato da tempo dal governatore Formigoni e dai vertici leghisti. Sul fronte veneziano, il fatto che il Catullo resti da solo non dispiace, perché giocherà, perdendo centralità e ruolo, dovrà poi andare sotto l'ombrello del Marco Polo di Venezia.

Per questo oggi sono previsti altri vertici: per esempio Camera di commercio di Verona e Provincia incontreranno la Provincia di Mantova per ottenere sostegno nella difesa del sistema aeroportuale esistente, e così pure sono stati aperti contatti con i potenti soci trentini. Ma con quale obiettivo? Qual è la controproposta?

Vediamo le richieste illustrate dal presidente della provincia di Brescia, Daniele Molgora:



Aldo Brancher ieri in municipio

scorporo del ramo d'azienda di Montichiari e conseguente cessione a Brescia; contestualmente i bresciani chiedono la maggioranza della società di gestione dello scalo D'Annunzio di



Montichiari. Tutto questo verrebbe monetizzato con alcune decine di milioni per la Catullo che potrebbe mettersi a posto i bilanci, ma i veronesi dovrebbero cedere la concessione aereo-

portuale a Montichiari. Su questo punto c'è un problema legale però: le concessioni sono ministeriali, quindi non possono essere cedute, monetizzate né tantomeno spezzettate. Co-

munque, se Brescia ottenesse tutto ciò, solo allora sarebbe disponibile a partecipare all'aumento di capitale il 21 ottobre e rinuncerebbe al ricorso al Consiglio di Stato per avere la concessione.

Alcuni soci veronesi non ci stanno: la regia deve restare qui. E studiano una proposta più articolata: una vicepresidenza con delega a Brescia per Montichiari; una vicepresidenza forte a Trento; gestione del D'Annunzio affidata ai bresciani e impegno per lo sviluppo dello scalo. Tutto questo entro tempi brevi. Ieri il presidente leghista Molgora parlando a una commissione provinciale ha dato l'ultimatum: o c'è una soluzione entro il 30 ottobre o diventa a gestione bresciana oppure chiude. «Se non si svilupperanno rapporti più intensi con Verona chiuderemo l'esperienza aeroportuale della Provincia di Brescia». ▶

I PROGRAMMI. Air Italy inaugura 18 destinazioni intercontinentali attive da dicembre

E intanto partono i voli per Zanzibar e Cancun

Giorgia Cozzolino

L'aeroporto Catullo diventa un «hub» per i voli intercontinentali. Mentre i vertici della società di gestione si trovano al centro di scelte fondamentali per lo scalo veronese e per la città, una importante compagnia aerea, Air Italy, ha deciso di investire su Verona consolidando il proprio programma di voli di linea e inaugurando diciotto nuove destinazioni intercontinentali, 14 no-stop da Verona e altre quattro con scalo a Roma.

L'investimento di Air Italy comprende anche l'ingresso

in flotta di una nuova unità B767-300 ER (che si affianca a quella gemella e ai due B767-200 ER anch'essi destinati al lungo raggio).

«Da dicembre l'aeroporto di Verona sarà protagonista di un programma di voli lungo raggio mai visto prima d'ora», annuncia il direttore commerciale della compagnia, Alessandro Notari, elencando le tratte su Havana, Cancun, La Romana, Punta Cana, Mombasa, Zanzibar e Mauritius come nuove mete raggiungibili da Verona con voli diretti. «E i voli sono programmati per fare coincidenza con le nostre tratte domestiche da e per Bari,

Napoli e Roma, trasformando così Verona in un hub».

Altre destinazioni come Fortaleza e Maceio (Brasile), Nosy Be (Madagascar) e Male (Maldive), saranno raggiungibili con i voli in partenza da Roma per i quali sono previsti collegamenti Air Italy in coincidenza immediata. La possibilità di effettuare il «through check in» consentirà inoltre di non dover più pensare né a bagagli né ai documenti da Verona fino alla destinazione finale.

Un'altra novità è quella dei nuovi voli di medio raggio a Latakia (Siria), Erevan (Armenia), Mosca, San Pietroburgo e Il Cairo che si affiancano alle

già consolidate tratte per Sharm el Sheikh e Marsa Alam.

«Si tratta di un programma che da subito ha riscosso l'interesse dei maggiori tour operatori italiani che hanno già sottoscritto importanti contratti per la stagione invernale», annuncia Notari spiegando che saranno più di 50mila i posti disponibili da Natale a maggio.

E conclude: «È nei momenti di crisi che si creano gli spazi, per questo Air Italy punta a radicarsi ora per poi cogliere i frutti nel momento della ripresa. Di fatto, riportiamo a Verona i voli che c'erano fino a cinque anni fa». Massimo Soppa, direttore del Catullo, saluta la novità e sottolinea: «L'effervescenza di Air Italy ci stimola ad diventare un hub, creando una struttura che permetta un più agevole collegamento tra arrivi e partenze e un corridoio transiti». ▶

PARC HOTEL GERMANO
PARC HOTEL PARADISO & GOLF RESORT
PARC HOTEL GRITTI

Il modo migliore per organizzare i Tuoi congressi

UFFICIO EVENTI
c/o Golf Residence - Via Paradiso di Sopra, 5
37019 PESCHIERA DEL GARDA (VR)
tel. +39 0465 64053003/1 - e-mail: eventi@parchotels.it

www.parchotels.it